

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

**Vacanze in città:
Villa Paradiso Estate**

**Inaugura a Longara
il Nido Clorofilla**

**Il Centro Diurno
Il Castelletto compie
30 anni**

scoop!

Il trimestrale di CADIAI
Numero 80 • Settembre 2025



Il Nido Anatroccolo festeggia mezzo secolo di storia



Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna:
n. 7703 del 18/10/2006

Direttrice Responsabile

Veronica de Capoa

Proprietario ed Editore

CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511

Coordinatrice di Redazione

Lidia Battilo

Progetto grafico e impaginazione

Natascha Sacchini

Stampa

Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna



Sommario

I EDITORIALE

Giocare alla pace

3 80 numeri di Scoop

4 IN COPERTINA

50 Anni di Cura, Gioco e Comunità:
il Nido "Anatroccolo" festeggia
mezzo secolo di storia

6 COOPERAZIONE

La Cena dei Miracoli

7 Cooperare per evolvere: evento conclusivo dell'80° Legacoop con il Cardinale Zuppi

8 PROGETTI INTERNAZIONALI

Nothing about us without us!

10 SERVIZI

Mindfulness per bambini
alla Casa delle Abilità

11 Burattini al Centro estivo Elefantino Blu

12 "Vacanze in città 2025" a Villa Paradiso

14 Ma quante ne abbiamo fatte?

16 Brenta Open Camp 2025 Oltre le barriere

17 All'ombra di un gazebo: storie d'estate e di ricordi al Pertini

18 Siamo in gita o è solo un'illusione?

20 Una merenda speciale con Bologna For Community

22 Festival dell'ESSER3, il Maggiociondolo c'è!

24 Nuovo nido Clorofilla a Longara-Calderara di Reno

26 L'orto che cura

28 Il Centro Diurno "Il Castelletto" compie trent'anni

30 Siateci, conosciamoci e teniamoci per mano!

32 Gita al mare presso Punta Marina di Ravenna, Club del Sole

34 CADIAI anche quest'anno a sostegno della Race for the Cure

36 Un viaggio multisensoriale tra tisane, ricordi e condivisione

37 CADIAI con Libera alla Festa Unità

38 COI NOSTRI OCCHI

The Voice of Hind Rajab

39 ULTRASUONI

Billiam - Corner Tactics

Giulia Casarini
Presidente di CADIAI

Giocare alla pace

Verso la fine di settembre si è tenuto l'evento "Cooperare per evolvere - PACE", inserito nel calendario per gli 80 anni di Legacoop Bologna: un momento di riflessione con il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.

Un evento condiviso e offerto alla cittadinanza dall'associazione anche grazie al sostegno di CADIAI, che ha voluto essere parte attiva di **questo importante compleanno**, riconoscendo il ruolo che la Lega delle Cooperative ha avuto per la nostra crescita e, allo stesso tempo, con la consapevolezza di aver a nostra volta contribuito allo sviluppo dell'associazione. Abbiamo scelto di sostenere questo compleanno attraverso una iniziativa specifica, quella che aveva come tema **la pace**.

Visto ciò che accade nel mondo e che accade sempre più vicino a noi, visto la fatica della politica e della diplomazia nell'adempiere e nel corrispondere ai propri compiti, non vuoi parlare di pace? Un evento sulla pace era doveroso e forse scontato. Se non che la cooperazione ha il tratto insito di operare per creare eguaglianza, diritti e condizioni migliori di vita. **Cooperare è co-**

I bambini giocano

Bertolt Brecht

*I bambini giocano
alla guerra.*

*È raro che giochino
alla pace*

*perché gli adulti
da sempre fanno
la guerra,*

tu fai "pum" e ridi;

*il soldato spara
e un altro uomo*

non ride più.

È la guerra.



operare per la pace. Quindi no, non è scontato, è una scelta profondamente di senso.

Ed ecco perché abbiamo deciso di sostenere in particolare questa iniziativa, perché **una cooperativa come la nostra**, che si occupa di servizi alla persona, siano esse anziane, persone con disabilità, bambine e bambini, minori, famiglie in tutte le forme che questa parola ha assunto, **trova la propria casa in un contesto di pace che, contemporaneamente, contribuisce a costruire.**

Ogni giorno, con il nostro lavoro, promuoviamo l'accoglienza, l'integrazione, riduciamo le fragilità e le disuguaglianze, riduciamo l'emarginazione e le solitudini e tutte quelle fratture della società che, se non trovano risposta, contribuiscono a creare tensioni, rabbia sociale e involuzione culturale. Lo facciamo con professionalità, negli ambiti di nostra competenza che possono apparire anche molto tecnici o specifici, come l'integrazione scolastica, o la cura delle persone affette da demenza.

Eppure scopriamo che la demenza si può trattare anche con percorsi di arte terapia e visite ai musei, che l'inclusione

in contesti di disagio si può fare con laboratori di atelierismo, che il ritiro sociale si può contrastare con *podcast* e laboratori musicali e che l'accompagnamento alla crescita può consistere nel riconoscere i più piccoli non come cittadini di domani, ma come cittadini di oggi, capaci di pensiero critico attraverso la *philosophy for children*. **E cosa sono tutti questi se non modi, attraverso le nostre professionalità, per promuovere diritti?** Diritto alla bellezza, diritto all'uguaglianza, diritto alla giustizia, diritto al sentirsi al sicuro e in salute e così via. Cos'è, questo, se non l'applicazione di quel *welfare* che chiamiamo universale, declinato nella sua accezione più ampia e che contribuisce, in questo modo, a costruire la pace? Quel *welfare* che può costruire un oggi e un domani di pace come è stato finora, dalla fine del Secondo Conflitto Mondiale. E che, allo stesso tempo, **è condizione essenziale per la nostra esistenza**. Perché laddove non c'è pace, come stiamo tristemente vedendo, viene meno tutto ciò che noi facciamo ogni giorno: in contesti di guerra o fortemente antidemocratici tutto quello elencato poco sopra non trova spazio, per motivi fortemente concreti -le bombe- o ideologici -*norme discriminatorie e repressive*-.

E viene meno l'agire cooperativo non possiamo dimenticare, come in parte già detto, che le nostre organizzazioni sono **organizzazioni democratiche che hanno come obiettivo la costruzione di una società ed una economia giusta ed egualitaria**. Questo è talmente vero che, quando la democrazia è venuta meno nella nostra storia, con l'avvento del fascismo, le cooperative sono divenute luoghi di attacchi squadristi, perché l'istituto cooperativo era riconosciuto dalla dittatura come entità politica oltre che economica, tanto da portare allo scioglimento dell'associazione di allora. **Non esistiamo se non in contesti di pace che contribuiamo a costruire, lo testimonia il fiorire di cooperative nel dopoguerra per ricostruire la comunità e lo Stato.**



**C'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne
hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri
bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.**

Abbiamo scelto di parlare di pace perché è il nostro *habitat* e per questo, probabilmente, non siamo abbastanza consapevoli di quanto possiamo esserne protagonisti o dei rischi che corriamo -un pesce sa di essere dentro all'acqua?-.

Eppure i segnali ci toccano sempre più da vicino: quando un Ministero torna a chiamarsi "della Guerra" forse scuotiamo la testa con dissenso e un po' di sconcerto ma ci sembra lontano; quando in Europa si dice che va aumentato l'impegno economico per la spesa militare forse è una frase che ci suona male, ma ci chiediamo dove quei soldi verranno reperiti, cosa sostituiranno? **Forse ci continua a sembrare ancora lontano, complesso.** Poi cominciamo a vedere i primi piccoli profughi di guerra nei nostri servizi, cominciamo a inseguire nelle nostre programmazioni attività di tutela della cooperativa in caso di attacchi hacker visto il panorama bellico, abbiamo colleghe che vanno a Danzica per un progetto internazionale e si chiedono se sia sicuro. **Forse queste sono situazioni che cominciamo a sentire più vicine?** Forse.

E forse ci sentiamo ancora più smarriti e impotenti, quel senso di impotenza a cui non rassegnarsi, come ci invitava a fare il Cardinale Zuppi nel corso dell'evento Legacoop. **E noi, che abbiamo il potere più grande che esista, quello della relazione con le persone, forse a questo siamo chiamati: a giocare alla pace.** ■

80°
numero!

Scoop: 80 numeri di vita cooperativa

Giulia Casarini, Presidente di CADIAI

Ho seguito Scoop per 13 anni, un tempo in cui sono cambiate le redazioni, i servizi, il formato, il logo della Cooperativa, di tutto e di più ma quello che non è mai cambiato sono le relazioni che ci stanno dietro. Con le colleghe e i colleghi e tramite loro con le famiglie, gli ospiti, l'universo che ruota attorno alla nostra cooperativa.

Ogni numero aveva la sua energia, i suoi drammi e le sue sfide: trovare la foto giusta o a volte anche solo utilizzabile quando arrivavano quelle che "ne ho viste di meno sfuocate dello Yeti" o quelle che "ma questa sarebbe una copertina di Vogue, che meraviglia Caterina!", scegliere il titolo che raccontasse davvero, tra un "ok e questa volta che ci mettiamo?" e un "la copertina non può che essere questa!", sistemare quell'articolo che arrivava sempre all'ultimo minuto, quello che un Enrico a caso ti lasciava sulla scrivania scritto a mano, quello che ti faceva commuovere... e la soddisfazione, alla fine, di vedere tutto prendere forma, pagina dopo pagina.

Scoop non è mai stata solo una rivista: è un modo per riconoscerci e ritrovarci, per dare voce alle persone e ai luoghi che rendono viva CADIAI ogni giorno. Sfogliando oggi l'ottantesimo numero, sento la stessa emozione delle prime volte — quella di chi sa di far parte di qualcosa che cresce, che cambia, ma che resta fedele alla sua anima.

E allora, mentre guardo indietro con affetto e un pizzico di nostalgia, non posso che guardare avanti con curiosità e gratitudine, perché ogni pagina di Scoop è una tappa del nostro cammino comune.

Natascha Sacchini, graphic designer

Per una cooperativa che ha già soffiato sulle sue 50 candeline, i traguardi festeggiati sono stati tanti e i tagli del nastro si susseguono ai tagli della torta, nel desiderio di celebrare insieme le pietre miliari che segnano la strada percorsa.

Per questo 80esimo numero di Scoop sento di poterci soffiare un po' anche io, sulle candeline. Se riguardo le copertine e sfoglio i vecchi numeri, rivedo le storie che mi sono rimaste nel cuore, i racconti più spassosi - il carnevale a "La Torre" di Scoop 78 - le copertine che ho amato particolarmente, come Scoop 64 e Scoop 71, le vicende dei "miei" utenti preferiti... tutto il materiale processato, sistemato, organizzato, le decisioni prese per cercare di arrivare sempre alla migliore delle soluzioni grafiche possibili, districandosi tra articoli lunghissimi o al contrario cortissimi, le molte foto - o nessuna foto, oppure foto bellissime tra cui però è necessario scegliere, o ancora: immagini che hanno bisogno di essere schiarite, raddrizzate, contrastate, riquadrate.

Quello che io e la mia amica e collega Giorgia ci siamo sempre riproposte è di fare in modo che tutte le persone coinvolte negli articoli - utenti dei servizi e loro familiari, operatori e operatrici, responsabili - siano contente di rileggersi e rivedersi, soddisfatte di come risulta la propria pagina.

Progettare Scoop non è solo trovare un posto per ogni elemento, ma cercare di restituire il contenuto nel modo più onesto, fruibile e pertinente possibile, valorizzando ogni voce e ogni punto di vista per contribuire a farne emergere il senso profondo.

*Quindi tanti auguri a Scoop, e ovviamente,
il numero più bello è quello che dobbiamo ancora impaginare!*

50 Anni di Cura, Gioco e Comunità:

Il Nido “Anatroccolo” festeggia mezzo secolo di storia

a cura del gruppo di lavoro

Il Nido d'Infanzia “Anatroccolo” ha compiuto 50 anni, e per celebrare questo importante traguardo è stata organizzata una festa speciale che ha coinvolto bambini, bambine, famiglie, educatrici e tutta la comunità. Un'occasione per guardare al passato con gratitudine, vivere il presente con gioia e immaginare il futuro con speranza.

Il filo conduttore della giornata è stato

il valore della partecipazione delle famiglie e del territorio alla vita del servizio educativo, un principio che da sempre caratterizza l'identità dell'Anatroccolo. Da 25 anni la gestione del servizio è curata con dedizione dalla Cooperativa, inizialmente in collaborazione con il Comune di Castel Maggiore e successivamente a gestione esclusiva diretta, valorizzando l'esperienza educativa e promuovendo relazioni significative tra

bambine, bambini e adulti.

Durante la festa è stata presentata una mostra dedicata alla partecipazione delle famiglie “La comunità che educa”, con immagini, racconti e testimonianze che hanno narrato il ruolo attivo e fondamentale dei genitori nel percorso educativo dei propri figli e delle proprie figlie.





Tra i momenti più suggestivi della giornata, una lettura animata davanti alla sede della Biblioteca Comunale è stata realizzata in collaborazione con lo staff; la lettura ha dato il via a un percorso simbolico verso il nido, segnato da immagini e frasi evocative della letteratura per l'infanzia. Abbiamo condiviso insieme la passeggiata ricca di emozioni tra famiglie nuove, quelle conosciute negli anni passati, educatrici già in pen-

sione ed educatrici in servizio, è stato bello ritrovarsi tutti insieme.

Una volta arrivati, al nido ci ha accolti l'accampamento dell'associazione "Tararà tararera", con una "Tribù che legge" che ha saputo trasformare le parole in gioco, attirando l'attenzione di piccoli e grandi in un'esperienza divertente e coinvolgente.

Il 50° anniversario non è stato solo una festa, ma un momento di riflessione collettiva: mezzo secolo di cura, educazione e crescita condivisa, che testimonia quanto il nido d'infanzia sia prezioso per l'intera comunità.

Un grazie speciale va a tutte le persone che in questi anni hanno contribuito a fare dell'"Anatroccolo" un luogo accogliente, creativo, dialogico e aperto al futuro. ■



La Cena dei Miracoli

a cura di Enza Pucci, Responsabile Area Amministrazione Generale

Piacevolissima serata in cui si sono alternati momenti di convivialità a quelli di riflessione sia per lo scopo benefico e sia per la particolarità del luogo in cui si è svolta "La Cena dei Miracoli": pensare di aver potuto contribuire anche solo un minimo a dare sollievo a chi soffre mi ha riempito il cuore di gioia!

È stata una magnifica occasione per conoscere diverse colleghe con cui difficilmente si sarebbero create possibilità di incontro quotidiano vista la diversità di mansioni svolte: è stato molto piacevole poter fare la loro conoscenza e scambiarsi le reciproche esperienze di vita.

Mi sembrava di essere stata calata in un'atmosfera fiabesca, il Viale del S. Orsola trasformato in un paesaggio incantato; nel corso della serata siamo stati allietati da dolci note orchestrali e da soavi voci che tra una portata e l'altra si inseguivano trasferendomi profonde emozioni di gioia e serenità.

E poi osservare il minuzioso lavoro e la partecipazione di migliaia di persone tutte volte ad operare per un benefico fine comune è stato molto emozionante.



Vedere come l'impegno di ciascuno nel proprio piccolo possa creare un'onda immensa di umanità, benevolenza e socialità mi ha commosso: queste sono le persone che adoro!

Grazie alla nostra CADIAL per averci consentito di vivere un'esperienza così unica e magica e che ripeterei molto volentieri! ■

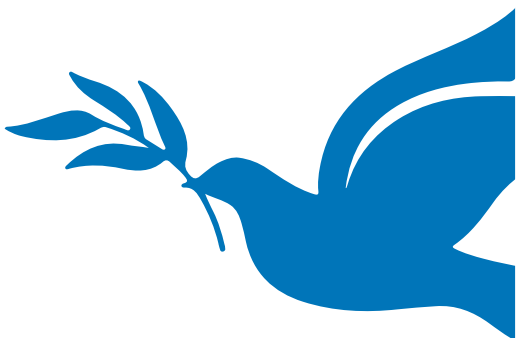


Cooperare per evolvere

evento conclusivo 80° Legacoop
con il Cardinale arcivescovo di Bologna
Matteo Maria Zuppi



Guarda il video dell'incontro
Cardinale Matteo Maria Zuppi.
La cooperazione come strada per
raggiungere la pace.



Nothing about us without us!

L'EMPOWERMENT DI PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE

TRAMITE INTERVENTI EDUCATIVI INCLUSIVI SULLA RELAZIONE E SULLA SESSUALITÀ

a cura di **Michela Patuzzo**, Progettazione Internazionale, Ilenia Posteraro, pedagoga e coordinatrice di servizi educativi, e **Stefano Grassi**, psicoterapeuta e responsabile del coordinamento scientifico dell'Area Non-Autosufficienza

Quest'anno CADIAI ha avuto la possibilità di partecipare e di portare la voce dei servizi e delle persone coinvolte negli stessi, all'interno del quindicesimo congresso europeo **sulla salute mentale nella disabilità intellettiva (EAMHID)**, tenutosi il 19, 20 e 21 settembre 2025 a Ghent, in Belgio.

L'obiettivo del congresso è quello di facilitare la cooperazione internazionale e lo scambio di conoscenze ed esperienze nel campo della **salute mentale nelle persone con disabilità intellettiva**; inoltre, un'altra caratteristica del congresso è rendere queste attività inclusi-

ve e partecipative: le persone con disabilità hanno partecipato attivamente a tutti gli aspetti del congresso, dalla preparazione all'evento stesso.

Condividendo questi presupposti i colleghi CADIAI Ilenia Posteraro, pedagoga e coordinatrice di servizi educativi, e Stefano Grassi, psicoterapeuta e responsabile del coordinamento scientifico dell'Area Non-Autosufficienza, hanno deciso di portare al Congresso un aspetto che ha ancora troppa poca rilevanza: **l'affettività e la sessualità in persone con disabilità intellettiva**.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità

definisce fin dal 2006 la salute sessuale come: *"uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale in relazione alla sessualità"*; tale stato *"non è solo assenza di malattia, disfunzioni o infermità"*, ma la risultante di *"un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza"*.

La salute sessuale è riconosciuta quindi dall'OMS come un diritto umano fondamentale di tutte le persone; garantire un diritto significa però assicurare la piena fruizione, ed è in tale ottica che è possibile affermare l'esistenza di un vero e proprio diritto delle persone a ricevere un'adeguata educazione sul tema dell'affettività e della sessualità, che possa fornire le conoscenze e le competenze necessarie a sviluppare la capacità di vivere una sessualità piacevole e sicura.

Infatti, negli ultimi decenni è stato sempre più riconosciuto e dimostrato che l'insegnamento degli aspetti cognitivi, emotivi, sociali e fisici della sessualità può avere un impatto positivo sulla salute sessuale e riproduttiva, oltre che su questioni sociali più ampie, come la parità di genere, la prevenzione della violenza di genere, i diritti umani e il benessere e la sicurezza delle nuove generazioni.

Per poter partecipare al convegno, in linea con i principi sopra esposti, **sono**



state raccolte le testimonianze e i punti di vista chi direttamente ha a che fare con questo tema grazie alle esperienze che l'Associazione Territoriale per l'Integrazione "Passo Passo" e CADIAI hanno portato avanti negli anni nei loro servizi: persone con disabilità intellettiva, le famiglie e i professionisti.

Durante il *workshop*, le esperienze raccolte nei servizi ed i risultati di sei *focus group* e cinque interviste semistrutturate organizzate, nei mesi di giugno e luglio 2025, con persone con diversi livelli di disabilità e con i loro *caregiver* formali ed informali sono state integrate, insieme ai contributi dei partecipanti ed ai risultati degli studi presenti nella letteratura scientifica; secondo questa, sull'argomento, i pochi programmi esistenti sono inadeguati, spesso limitati a contesti scolastici, e costruiti con obiettivi ampi e non specifici oltre che su scarse basi teoriche; mancano inoltre di un'adeguata valutazione e sono progettati senza il coinvolgimento delle parti interessate, in particolare delle persone con disabilità stesse, finendo per non affrontare in modo esaustivo temi come i diritti sessuali, l'identità sessuale e il piacere, concentrandosi invece sulla gestione del rischio.

L'educazione alla salute sessuale per le persone con disabilità intellettiva viene quindi spesso trascurata, nonostante abbia il potenziale di ridurre significativamente le disuguaglianze sanitarie e sociali: c'è bisogno invece di programmi educativi più inclusivi, basati sull'evidenza e guidati dalla teoria, che rendano le persone con disabilità intellettiva più consapevoli della loro salute sessuale, e più capaci di vivere consapevolmente la loro sessualità.

In particolare è stato scelto di presentare un modello, denominato "*Intervention Mapping*", che permette di progettare interventi complessi di promozione della salute identificando i fattori su cui intervenire e le teorie, i contenuti ed i metodi di intervento più efficaci, oltre alle modalità di valutazione e di implementazione: l'obiettivo del *workshop* era quindi di promuovere tra



i partecipanti una riflessione costruttiva sulla progettazione e l'implementazione di un intervento di educazione all'affettività ed alla sessualità (in inglese: "*Relationship and Sexuality Education – RSE*") che risultasse il più possibile inclusivo, cioè costruito coinvolgendo tutti gli *stakeholders* in ogni fase di sviluppo, oltre che basato sull'evidenza e guidato dalla teoria.

Nelle interviste e nei *focus group* emerge un elevato bisogno educativo sul tema da parte dei famigliari e delle persone con disabilità coinvolte e la partecipazione attiva del pubblico all'evento ha confermato l'interesse degli operatori del settore verso programmi specifici ed adattati con l'obiettivo di fornire non solo le conoscenze teoriche, ma anche di sviluppare le abilità pratiche e di promuovere opinioni ed atteggiamenti più funzionali a garantire una salute sessuale adeguata e soddisfacente.

È quindi anche rispetto al tema della salute sessuale che sono ancora valide le parole di Vic Finkelstein, fondatore del modello sociale della disabilità: "*Non faremo alcun progresso tenendo le persone disabili da una parte del fiume e le persone non disabili dall'altra, con*

entrambe le parti che creano barriere. Ciò di cui abbiamo bisogno è costruire gli argini in modo che il fiume non si allaghi e costruire ponti attraverso il fiume in modo da poterci incontrare, scambiare esperienze e creare un ambiente in cui celebrare la differenza umana".

È quindi per questo che continueremo a lavorare per promuovere un ambiente inclusivo di educazione sessuale, che rafforzi e supporti le persone con disabilità intellettiva, fornendo al contempo risorse e orientamento alle loro famiglie e ai professionisti e alle professioniste. ■



Mindfulness per bambini alla Casa delle Abilità

di Federica Jaffei, formatrice Mindfulness per bambini

Nel mese di Luglio 2025 si è concluso alla Casa delle Abilità un **percorso laboratoriale di Mindfulness** età **dai 5 agli 11** anni gestito da **Federica Jaffei, formatrice Mindfulness per bambini** col metodo AMT di Eline Snel nel 2024.

Il progetto si è sviluppato in vari **incontri settimanali tematici** di un'ora nei quali i bambini e le bambine si sono allenati/e attraverso il **gioco nella consapevolezza del respiro**, del corpo e delle emozioni. Questo permette di migliorare le capacità esecutive e la memoria, raccontando e rielaborando attraverso i vari canali espressivi il proprio mondo interiore.

Negli incontri il gruppo si è allenato in brevi e brevissime **meditazioni** sedute o in movimento che coinvolgevano quindi anche il corpo; inoltre ogni volta è stato proposto un tema specifico come per esempio il respiro, i sensi o l'immaginazione sul quale hanno lavorato in modo ludico, individuale e collettivo attraverso canti, balli, ascolto di storie, attività di manipolazione e grafiche.

Questa proposta per bambini e per bambine unisce i benefici della Mindfulness - come imparare a **focalizzare l'attenzione**, diminuire l'ansia e lo stress, migliorare l'equilibrio e la coordinazione corporea - al gioco e al divertimento, perché come ci ricorda Munari "Giocare è una cosa seria." ■

“Giocare è una cosa seria.”

Bruno Munari



Burattini al Centro estivo Elefantino Blu

a cura di Monica Rami, Coordinatrice gestionale (e in passato anche burattinaia!)

Anche nell'estate 2025 Elefantino Blu ha organizzato il Centro estivo per la fascia d'età dai 3 ai 6 anni, rientrante nell'offerta dei Centri estivi del Comune di Bologna.

Il Centro estivo ha funzionato dal 1° al 31 luglio, con orario 8.00 - 17.30. I bambini e le bambine sono stati complessivamente 41, con una media di 26 presenze a settimana.

Tra le numerose esperienze proposte è stato organizzato il **laboratorio "Facce da Tanica", dove i bambini e le bambine hanno creato dei buffi pupazzi ricavati da taniche e flaconi di detersivo.**

Il laboratorio è stato condotto dalla Compagnia di Teatro di figura "Teatrino di carta", la stessa che ha allietato la mattinata del 23 luglio con **lo spettacolo di burattini "Lutka".**

Nello spettacolo, attraverso divertenti gags, i burattini sono alle prese con la difficoltà di condivisione: "É mio!" "No sono arrivato prima io!", queste le principali questioni che portano i burattini a bisticciare tra loro, fino al punto che alla fine (attenzione: spoiler!) dovrà intervenire addirittura il burattinaio in persona interrompendo lo spettacolo, uscendo dalla baracca per interagire con i bambini e le bambine e raccogliere il loro parere sul comportamento dei burattini, per poi riprendere subito dopo con un lieto finale.

Il linguaggio dei burattini è particolarmente in sintonia con quello dei bambini e bambine a cui è stato bello poter offrire questo tipo di esperienze.

Nonostante sappiano benissimo che i burattini vengono animati dal burattinaio nascosto all'interno della baracca, quando lo spettacolo riesce a far galop-



pare la loro fantasia se ne dimenticano presto. Il principale valore del teatro di figura rispetto a quello ad esempio della televisione risiede nel fatto che **alla fine dello spettacolo possono vedere i burattini tornare ad essere pupazzi di legno e di stoffa, sperimentando concretamente l'alternanza tra dimensione fantastica e quella della realtà.**

E per comprendere a fondo la magia del teatro di figura basta osservare una celebre foto scattata a Parigi negli anni 60 da Alfred Eisenstaedt: la foto ritrae un pubblico di bambini e bambine che guarda uno spettacolo di burattini, nell'esatto momento in cui il drago viene sconfitto. I loro sguardi raccontano in modo esemplare **il potere del teatro di figura e della sua peculiare funzione catartica**, elementi fondamentali che tutti i bambini e le bambine dovrebbero avere l'occasione di sperimentare anche e soprattutto a scuola. ■



“Vacanze in città 2025”

Villa Paradiso

di Silvia Castello, operatrice

Dopo tanti anni sono riprese **le iniziative estive rivolte alle persone anziane sole del quartiere Savena** presso gli spazi del Centro Diurno “Il Castelletto” adiacente a Villa Paradiso.

Il progetto ha offerto **un programma di attività settimanali** che variano dalla ginnastica dolce ad attività di rilassamento, attività con musica, giochi cognitivi per la memoria, gruppi di conversazione, tornei di carte, attività ludiche (es. tombola con premi) e feste di compleanno. **Non meno importante è il momento del pasto:** svolto in compagnia, assume un'importante funzione di promozione del benessere fisico e mentale, contrastando solitudine ed isolamento e migliorando anche l'appetito.

L'iniziativa è cominciata il 7 luglio e terminata il 14 agosto, il periodo è stato suddiviso in tre turni di due settimane dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 16, accogliendo un massimo di 10 persone per ogni turno. Per le perso-



ne anziane che non avevano modo di raggiungere il Centro in autonomia è stato messo a disposizione un servizio di trasporto, effettuato da un pulmino che alla mattina li passava a prendere e

nel pomeriggio li riaccompagnava a casa insieme ad un educatore o un OSS del territorio. Infatti **il servizio di attività e di assistenza proposto è sostenuto da personale qualificato costituito da educatori, educatrici, OSS del territorio, animatori e animatrici, professionisti di psicologia**, che collaborano per promuovere relazioni che portano al benessere e alla socializzazione.

Durante questa iniziativa ho conosciuto persone molto interessanti e diverse fra loro: persone autonome e indipendenti, alcune con lieve demenza, Parkinson e Alzheimer; di differenti classi sociali, chi aveva potuto studiare ed era riuscito ad ottenere una posizione nella società e soprattutto riuscire a far studiare i figli e chi invece per povertà, ancora bambino, aveva iniziato subito a lavorare, quei lavoretti di una volta che si facevano dopo la guerra.



Queste le storie di alcune delle persone partecipanti all'iniziativa:

Il signor ELIO, anni 96, completamente lucido e orientato nel tempo e nello spazio, vedovo con un carisma e una forza d'animo unici, vive ancora da solo con un piccolo aiuto per le faccende domestiche dato da una signora, se vedeste come utilizza lo *smartphone*, dà dei punti anche a noi adulti!

Vi descrivo la sua forza: ha partecipato al primo turno solo per la prima settimana perché purtroppo nel *weekend* ha avuto uno scompenso cardiaco, ma questo signore del 1929 dopo una settimana mi ha chiamato per chiedermi se poteva tornare perché era da tanto che non stava in compagnia e si sentiva felice.

Una storia commovente e molto triste: chiamiamola ANNA, sposata con un marito violento che pensava a spendere tutti i soldi nel bere e nel fumo.

Anna fa tutti i lavori possibili in nero

perché pagano di più per fare mangiare i figli. Un giorno il marito ubriaco la picchia, lei lo denuncia e si separa.

Il primogenito ha preso purtroppo le orme del padre, alcolista e pieno di debiti e non lo sente da anni; con l'altra figlia non ha quasi rapporti.

Oggi Anna è qui con noi e dice di non essere mai stata così bene come in questi giorni, è felice e si chiede: perché a me è capitata una cosa così bella? Cosa ho fatto per essere così coccolata e apprezzata da voi?

C'è la signora CARMELA, di anni 78, un po' restia nel partecipare all'attività poiché autonoma e indipendente. Pensate che si doveva fermare solo 2 ore la mattina (ovviamente se le attività proposte fossero state di suo gradimento), poi, facendo amicizia col gruppo, si è fermata per il pranzo ed è rimasta tutta la giornata, oggi si propone per venire a fare la volontaria.

Un signore buffo di nome GIUSEPPE, 94 anni, autonomo, non stava fermo un momento, soprannominato "il Molleggiato" (tipo Celentano), quando facevamo ginnastica le braccia e le gambe partivano a destra e a sinistra come fosse un ragazzino, e con la Marina, vogliamo divertirci!

MARINA, una signora minuta molto gentile, di anni 81, diciamo un po' smemorata, la nostra aiutante nell'apparecchiare la tavola e nel riassetto della sala adibita al pranzo.

Giuseppe dal primo giorno che ha conosciuto Marina ne è rimasto rapito, folgorato, amore a prima vista, tutti i giorni l'ha corteggiata, ma niente, Marina non ricambiava, quella signora gentile e minuta l'ha messo al suo posto con una frase del tipo: "o basta sai!! o la smetti o..."

Le testimonianze nel box sono di alcune delle persone che ho conosciuto in queste 6 settimane, spero che per tutti e tutte sia stato un viaggio da potere riprendere in futuro, qualcuno mi hanno chiesto se questo tipo di iniziativa potesse continuare durante tutto l'anno (come facevamo anni fa).

Per quattro martedì mattina si è svolto un progetto sperimentale legato all'uso del dialetto bolognese, condotto e offerto dalla Compagnia Dialettale Arrigo Lucchini, compagnia teatrale storica di Bologna che

ha intrattenuto gli ospiti e le ospiti con storie e scenette in dialetto bolognese tratte dagli scritti di Arrigo Lucchini, interpretate dagli attori: Roberta Balbo, Gloria Verricelli, Gianni Giuliano e Pierluigi Foschi nei panni di Balanzone.

Il dialetto ha riaperto cassette della memoria delle persone facendole interagire e parlare nella lingua della loro infanzia. Il 5 agosto la compagnia, come ultimo incontro di chiusura dell'attività, è intervenuta con la capocomica, signora Anna Maria Lucchini (figlia del grande Arrigo) ed il sig. Gambero, vi domanderete chi è Gambero?

È uno degli ultimi cantastorie che ha suonato e cantato le musiche del passato. Alla prima canzone, appunto, una signora si è commossa ed è scoppiata in un pianto di gioia per il ricordo di un evento passato. La canzone era "la prima cosa bella" di Nicola di Bari.

Un ringraziamento speciale va al Centro Diurno Il Castelletto, che ha accolto nei suoi locali il servizio per la disponibilità sia del personale che delle persone di cui si prendono cura, coi quali abbiamo condiviso tante iniziative. ■

Ma quante ne abbiamo fatte?

di Matilde Rindone e Tiziana Tinarelli
per Gruppo Appartamento S.Isaia



Come diceva Lucy nelle strisce a fumetti Peanuts "Menomale che non nevica, vi immaginate a spalare la neve con questo caldo?" E noi, che di sudate ce ne intendiamo, non possiamo che essere d'accordo.

E proprio per sfuggire all'effetto forno del cemento cittadino, a giugno abbiamo pensato bene di trovare refrigerio presso il **Giardino di Aval**. Lì, tra un sorso di succo di frutta fresco e un sospiro contemplativo, ci siamo immersi nella natura più rigogliosa. E voi vi chiederete dove si trova questo Eden? Si trova nei pressi della località Lagaro – Rioveggio ed è un'oasi verde dove rose, ortensie e fiori estivi competono per il titolo di "più fotogenico del giorno".

Ma si sa, di fresco non se ne ha mai abbastanza. Così, all'unanimità si è deciso di passare al livello successivo: le fresche acque della **Piscina Kennedy**. Qui ci siamo lanciati in grandi nuotate e agguerrite partite a pallanuoto.

Con tutto questo movimento, si sono messi in moto i morsi della fame. La soluzione? La cena alla **Festa di Arboreto**, dove abbiamo trovato non solo un pasto con i fiocchi, ma anche amici di vecchia data e un'accoglienza speciale.

E si sa, dove c'è convivialità, la musica non tarda ad arrivare. E allora canticchiando più o meno in tono, ci siamo diretti al **Museo Internazionale della Musica** in Strada Maggiore, per un tuffo – stavolta culturale – tra strumenti musicali antichi, spartiti storici e ben sei secoli di note che ci hanno fatto viaggiare nel tempo.

Il tempo però corre più veloce del nostro passo, ed è già ferragosto: i nostri amici di Casa Isora che non perdono mai occasione per stare insieme, ci hanno invitati a pranzo: chiacchiere, risate, una bella fetta di cocomero, e il caldo? Sempre lì, ma un po' più sopportabile in buona compagnia.

E poi, magia! Il **cinema all'aperto** è arrivato proprio nel nostro quartiere, in piazza G. Lambrakis e quale buona occasione per godere dell'aria fresca del parco guardando la Storia Infinita di W. Petersen.

Arriva settembre, e con lui l'invito da parte dell'assessore all'Inclusione del comune di Ozzano a partecipare al **Festival dell'Essere, Esistere, Includere**: un'ottima occasione per ascoltare la musica del nostro amico Dj Topo e curiosare tra i banchetti.





Ma si sa, a ogni estate che si rispetti, prima o poi arriva la malinconia da fine stagione. E noi? Abbiamo deciso di affrontarla nel modo migliore: ballando!

Ci siamo infatti ritrovati alla sempre attesissima **Festa di Casa Rodari**, dove un grande mercatino all'ingresso ci ha subito distratto con il suo richiamo irresistibile.

Le nostre borse, inizialmente vuote, sono presto esplose di cianfrusaglie adorabili e tesori impolverati che, ovviamente, prima o poi serviranno. E poi via, senza pensarci troppo, a ballare, trascinati dalla musica e dall'allegra di chi ha ancora voglia di estate, anche a settembre inoltrato.

Ma non è finita qui!

A chi pensava che l'estate fosse ormai archiviata, abbiamo risposto con l'ennesima trasferta: la **festa annuale di Villa Emilia**, a San Giovanni in Persiceto. Caricati sul nostro mitico pulmino, siamo partiti verso una nuova avventura per raggiungere i nostri amici di casa Isora, che non si sono presentati a mani vuote: hanno portato tramezzini e dolcetti per tutti e tutte. E poi ancora lui, DJ Topo, che con le sue immancabili hit ha aperto la pista da ballo. Abbiamo ballato, riso, digerito a ritmo di musica e, a fine serata, ci siamo guardati pensando: "Ok, forse l'estate può anche finire, ma **con stile.**"

Perché alla fine, estate o no, ciò che conta davvero è esserci. Insieme. ■



Brenta Open Camp 2025

Oltre le barriere

di Gloria Verricelli, coordinatrice SET



Foto: Dolomiti Open ASD

L'accesso alle montagne, indipendentemente dal livello di abilità e stato psicofisico, è una conquista eccezionale: l'ambiente naturale è infatti quello dove, più che le barriere architettoniche, entrano in gioco quelle legate alla forza morale, al carattere e alle qualità umane che spesso sono direttamente legate alle difficoltà affrontate nella vita.

Spesso in queste situazioni le persone con disabilità riescono a trovare strade e soluzioni tecniche non convenzionali.

Un bene come le Dolomiti, **riconosciuto nel 2009 patrimonio dell'umanità dall'Unesco**, è tale solo se diventa fruibile da tutti: questo è il messaggio sociale che Dolomiti Open vuole dare attraverso il presidente Simone Elmi con questo progetto.

Sta proprio in queste parole il senso dell'iniziativa Brenta Open, giunto all'undicesima edizione ed a cui il SET partecipa da anni grazie alla collabora-

zione affidata con Fondazione Sportfund ETS. Il Brenta Open è **un'occasione per salire quelle montagne insieme** (persone con disabilità e non), con il ricordo di chi ci ha preceduto, immersi nella bellezza della natura e della musica.

Questo agosto siamo stati ospiti per qualche giorno nella nuova formula "Brenta Open Camp", dove abbiamo dormito e mangiato nella Malga Prato di Sotto in Val Ambiez, collaborando ad ogni routine (es. apparecchiare, lavare i piatti, ecc.) e condividendo i servizi e la camerata con tutti i partecipanti e le partecipanti: le meravigliose guide alpine dotate di pazienza infinita, atleti paraolimpici come Gianluigi Rosa, giornalisti, scrittori/viaggiatori come Rosario Fischera, volontari e altre persone, tutte speciali, uniche e straordinarie.

Il programma ci ha consentito di provare nuove esperienze tali da superare i propri limiti. Come riprende Simone Elmi: **"non è possibile stabilire a**

priori da chi è accessibile o meno un percorso. Ci sono persone disabili che scalano montagne molto difficili e non-disabili che faticano ad affrontare percorsi ritenuti semplici.

L'auspicio è che venga superato l'effetto "superstar": a cosa serve ammirare una persona con disabilità che compie imprese eclatanti, quando non si ha una **mentalità open**, ovvero saper scalare il mondo oltre le barriere architettoniche".

Un ringraziamento grandissimo a Dolomiti Open e Fondazione Sportfund ETS, non solo per la proposta e la possibilità di partecipazione sempre ricca ed emozionante, ma anche perché ci hanno consentito di partecipare gratuitamente, sia noi operatori e operatrici che le famiglie delle persone che abbiamo accompagnato. Siamo pronti per l'anno prossimo! ■

All'ombra di un gazebo: storie d'estate e di ricordi al Pertini

a cura del gruppo di lavoro della CRA e del CDA Sandro Pertini

L'estate appena trascorsa ha avuto un sapore speciale per le persone anziane della Residenza e del Centro Diurno Sandro Pertini. Nonostante il caldo, e di giornate caldissime ce ne sono state tante, si sono ritrovati ogni giorno all'ombra del gazebo, trasformato per l'occasione in **un piccolo salotto all'aria aperta, dove ricordi, giochi, laboratori creativi e musica si sono intrecciati in un'atmosfera di gioia semplice e autentica.**

Tutto è iniziato in una giornata non ben identificata, quando, sorpresa tra le sorprese, è comparso nel giardino antistante il Centro Diurno, **un gazebo nuovo di zecca.** E da quel giorno quello spazio non ha smesso di vivere.

Gli attori e le attrici principali sono state le persone anziane, che hanno saputo riportare in scena con ritrovata giovinezza ed inaspettata intraprendenza i giochi di una volta: **le frecce, il tiro dei barattoli, il celebre gioco del fazzoletto.** E non è mancata la competizione, soprattutto nei tornei di carte e nei quiz di memoria.

Molto apprezzati sono stati anche i momenti dedicati al racconto e alla **ginnastica dolce**, senza nulla togliere alle semplici **chiacchiere** davanti ad una fetta d'anguria o una coppa di gelato.

Ad allietare questi momenti all'aria aperta le **melodie d'altri tempi, suonate dal vivo o diffuse dall'altoparlante:** valzer, canzoni popolari, ma anche qualche successo più recente, che ha fatto ballare e cantare tutti, operatori compresi. **Un ponte tra passato e presente, che ha reso davvero speciale questa estate di condivisione.** Ogni attività è stata infatti un'occasione per stare insieme. Ogni sorriso donato e ricevuto ha reso più leggero il tempo, riempiendo le



giornate di piccoli gesti significativi.

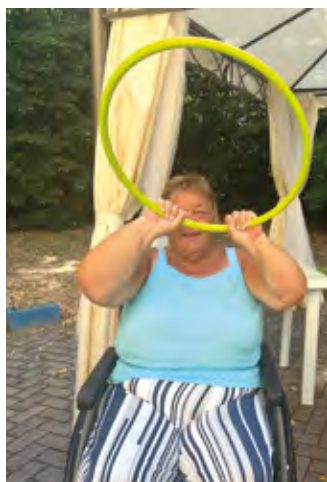
Ed il gazebo, simbolicamente, ha rappresentato l'elemento di unione tra il dentro e il fuori: non solo fisicamente, tra edificio e natura, ma soprattutto emotivamente, tra la dimensione personale e quella comunitaria.

All'ombra di quel telo, ognuno ha potuto portare sé stesso: ricordi, nostalgie, ma anche voglia di leggerezza e di gioco, riscoprendo il piacere dello stare insieme.

Per gli ospiti del Pertini questi mesi estivi hanno confermato quanto siano importanti la socialità, la routine positiva e il contatto con l'ambiente naturale, anche solo ad un passo da CASA!

In un tempo che spesso isola, la nostra estate è stata invece un tempo che unisce, che valorizza le persone, le emozioni e la forza dello stare insieme.

E come ha detto uno dei nostri utenti più anziani: "la prossima estate voglio rifare tutto da capo!" ■





Siamo in gita o è solo un'illusione?

di Lorenza Sermenghi e Alessia Dattola,
operatrici socio sanitarie centro diurno Arboreto

Il 29 agosto siamo andati al "Museo delle illusioni tra arte e scienza", a Palazzo Belloni, e appena entrati siamo stati subito rapiti da quel **mondo magico** che ci ha trasportati dentro un quadro di

Van Gogh, o davanti alla Torre degli Asinelli, in volo, o in tv a leggere il telegiornale!

Passando attraverso una porticina, Andrea e Alessia sono arrivati in un gran-

de ambiente: qui, tra luci psichedeliche e stroboscopiche, sembrava di essere in una grande discoteca. Osservando bene però si sono accorti che, essendo circondati da specchi, le immagini si riflettevano all'infinito, trasformando in sala, una piccolissima stanza esagonale. Grande lo stupore di Silvia, Veronique, Jean Pierre e Andrea quando siamo entrati **in quel salotto strano, dove il tavolo e il divano erano appesi alla parete e i quadri sul soffitto!** Abbiamo seguito le istruzioni museali posizionandoci sulla scena, abbiamo scattato una foto e magia! Nell'immagine scattata Andrea era seduto normalmente sul divano, ma Jean Pierre e Veronique camminavano sulla parete e Silvia era addirittura incollata al soffitto! Ciò che è piaciuto di più a tutti i ragazzi e le ragazze, è stato salire su di **un palcoscenico immaginario dove un video scorreva davanti a noi e le**





nostre immagini diventavano parte del filmato.

Siamo stati rapiti da un'astronave che ci ha portati sulla luna, qui abbiamo camminato fingendo non ci fosse gravità.

Subito dopo, tornati sulla terra, abbiamo attraversato la strada sulle strisce, proprio come i Beatles nella celebre foto e ancora, arrivati nella savana, circondati dalle giraffe, abbiamo accarezzato una tigre.

Ad un tratto, **un tappeto ci ha trasportato in volo su di un panorama mozzafiato!** Andrea e Veronique allargavano le braccia per restare in equilibrio e Jean Pierre, ridendo, urlava "aiuto, sto per cadere!"

Dopo un attimo però **ci siamo trovati sul fondo marino** dove nuotavamo tra coralli e pesci multicolori, Andrea col suo impeccabile stile rana.

Ma la stanza che è piaciuta più a Silvia, era quella col **pavimento in pendenza!** Lì, lei e Jean Pierre, si sono posizionati agli angoli e abbiamo fatto la foto e tra lo stupore di tutti, nell'immagine Silvia ci è apparsa gigantesca e Jean Pierre piccolissimo.

Che luogo incredibile, un'espe-

rienza assolutamente da ripetere anche con le altre persone che frequentano il Centro Arboreto.

In questo mondo surreale **abbiamo visto i nostri ragazzi e le nostre ragazze mettersi in gioco con naturalezza, la curiosità** li ha spinti ad interagire in modo spontaneo e, in un attimo, è ve-

nuta fuori la carica attoriale che è dentro di loro.

Per chiudere poi questa memorabile giornata in bellezza: abbiamo mangiato al Mc Donald!

"Che buono il mio cheeseburger! E stavolta non è solo un'illusione!!!" ■



Una merenda speciale con Bologna For Community

a cura del gruppo di lavoro SET

Bologna For Community è un'azione sociale del Bologna Fc 1909, in collaborazione con PMG Italia – Società Benefit e lo Sto Con Onlus, per agevolare **la partecipazione delle persone con disabilità alla vita del Bologna Fc 1909**. Il Bologna e PMG si impegnano a garantire servizi di accompagnamento gratuiti per lo stadio Renato Dall'Ara il giorno della gara casalinga per persone con disabilità che, in assenza, non potrebbero o avrebbero

forti limitazioni a raggiungere lo stadio. **Accessibilità, inclusione e divertimento sono i principi alla base di questa azione sociale** e si esprimono anche in momenti di condivisione ludici e di socializzazione.

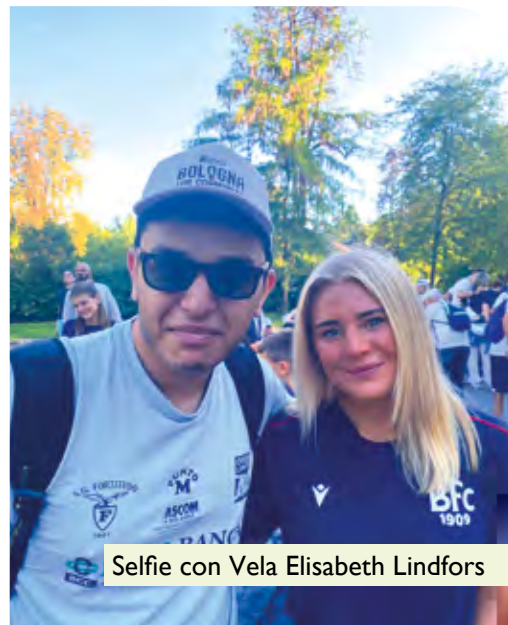
A questo proposito, Silvana Fusari di PMG, coordinatrice delle azioni di Bologna for Community, ha invitato il SET (Servizio Educativo Territoriale) il 4 settembre ad **una merenda veramente “speciale” ai Giardini Mar-**

gherita. Senza far trapelare ora e luogo, i colleghi educatori Sammarchi, Veneziano e Papazzoni hanno portato alcune persone seguite dai servizi sociali del Comune di Bologna per la disabilità e comunità adulta a questo evento, caratterizzato soprattutto dall'effetto sorpresa. Le persone partecipanti, alcuni membri della squadra di calcetto del SET ed alcuni ospiti della residenza Scalo, hanno giocato con bambini e bambine del Bologna Kids





Pollici su per Nicolò Cambiaghi



Selfie con Vela Elisabeth Lindfors

Club, gustato pezzi di pizza e focaccia, per poi trovarsi davanti, con enorme stupore, **alcuni giocatori del BFC serie A e alcune giocatrici della squadra BFC women!!** Immaginate la gioia e l'entusiasmo di vivere questo momento di persona, toccando con mano i beniamini del calcio di cui si è tifosi. Miranda, Pobega e Cambiaghi sono stati disponibili a foto e autografi, ma anche a chiacchiere riguardo commenti tecnici da parte degli atleti del SET. Le calciatrici Rognone, Marenzone e Lindfors non si sono risparmiate per sorrisi e abbracci. Persone veramente generose che si sono donate a chi tanto li ammira e li sostiene in campo. **Un pomeriggio incredibile che ha regalato tante emozioni positive, tanta gioia** ed ha avvicinato mondi ipoteticamente lontani, ma come ha detto Cambiaghi al nostro giocatore di calcetto Gianluca: "giochi a calcio anche tu? Allora siamo colleghi!!!". ■



Foto di gruppo con Juan Miranda



Tutti intorno a Tommaso Pobega



Festival dell'ESSER3, il Maggiociondolo c'è!

a cura del Gruppo di Lavoro



Venerdì 5 Settembre si è tenuta **la prima edizione del Festival dell'ESSER3**.

L'evento tenutosi presso la Piazza del Municipio del Comune di Ozzano dell'Emilia è stato **un importante momento di riflessione sulle politiche in materia di disabilità e servizi**. Ringraziamo molto per l'invito Giovanni Catrini ora Assessore al welfare e inclusione del Comune di Ozzano dell'Emilia ma fino a ieri amico, collega e Consigliere CADIAL.

La giornata si è articolata in due sessioni: quella mattutina si è articolata con l'apertura di numerosi stand dei servizi, delle associazioni, dei rappresentanti delle attività sociali del territorio e un interessante conferenza dal titolo **"Esercizi è Essere – Voci e visioni per**



un territorio inclusivo”.

Presenti rappresentanti delle istituzioni tra cui la Ministra per la Disabilità, Alessandra Locatelli.

La sessione pomeridiana, più ludica ed intitolata **”Racconti, suoni, orizzonti”** ha visto attività offerte dai servizi/associazioni del territorio tra cui spettacoli, giochi, dimostrazioni sportive paraolimpiche, dimostrazione attività di moto-terapia, ippoterapia, intrattenimento musicale.

La serata cha proseguito con **il grande concerto della Banda Rulli Frulli**.

Noi abbiamo portato il nostro lavoro e come al solito ci siamo fatti notare con **il nostro banchetto super colorato**, ricevendo molti complimenti e dispensando molte informazioni sulla nostra attività.

Anche DJ Topo, residente del GAP ABS e atelierista del Maggiociondolo è stato protagonista della sessione musicale pomeridiana facendo ballare con la sua musica.

Il maggiociondolo non era solo! Nella mattina il csrd Accanto ha partecipato all'attività di moto-terapia e il Csrđ "Lungoreno" ha gironzolato per i ban-

chetti. Nel pomeriggio Gap S. Isaia ha ballato e assistito ai vari eventi. Bell'evento, con un clima molto positivo nel quale, consapevoli del nostro valore, ci siamo trovate a nostro agio ampliando conoscenze e istaurando nuove relazioni. ■



Nuovo nido Clorofilla a Longara-Calderara di Reno

di Rosalina Blanco Perez-Coordinatrice Pedagogica, Daniela Quaranta-coordinatrice gestionale



È stato inaugurato il **Nido Clorofilla**, un nuovo servizio gestito dalla Cooperativa CADIAL il 6 settembre 2025. Nel territorio di Calderara gestiamo anche il **Nido Mimosa**, un **Centro per le Famiglie** e la **Casa delle Abilità**.

È organizzato all'interno di un edificio di nuova costruzione realizzato secondo le più moderne concezioni di materiali ecologici e di risparmio energetico. Una struttura di **960 metri quadrati**, immersa nel verde, pensato per ospitare fino a **84 tra bambini e bambine** che abbiano compiuto 6 mesi al momento dell'ambientamento, fino ai 3 anni di età. Nel nuovo anno educativo 2025-26 ci saranno **tre sezioni di nido aperte allo 0-3** ed una ulteriore sezione dedicata ai **laboratori per le famiglie nella fascia 0-6 anni**.

È realizzato in classe energetica A4, dunque con **fabbisogno energetico molto basso o quasi nullo**, coperto in misura significativa da energia da fonti rinnovabili e grazie al forte isolamento termico delle pareti, uso di vetri a bassa emissione, materiali di costruzione ecocompatibili, come il legno. Altre caratteristiche significative della struttura sono **l'elevata sicurezza antisismica, la resistenza al fuoco e l'isolamento acustico**.

Dal punto di vista progettuale è disposto in modo funzionale su un unico piano dotato di spazi adeguati per accogliere fino a 4 sezioni nido ed un grande atelier della natura.

Grande attenzione verrà data allo sviluppo progettuale dell'area esterna del giardino, a partire dall'autunno, al fine di rendere disponibile in primavera **aree progettate per favorire si-**



gnificative esperienze all'aperto; è prevista infatti la realizzazione di un **piccolo bosco** per consentire esperienze all'aperto significative e stimolanti per i bambini e le bambine oltre che per le famiglie.

Il Nido d'Infanzia Clorofilla si richiama, nelle sue finalità generali, alla Convenzione Internazionale dell'ONU sui diritti dell'Infanzia e si attiene a quanto previsto dalla Legge istitutiva n. 13 del 27 settembre 2011, relativa alle funzioni del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza che ha il compito di garantire il rispetto e l'attuazione di tali diritti sul territorio regionale. In particolare il suo progetto pedagogico tiene in considerazione i Diritti Naturali dei bambini e delle bambine di Gianfranco Zavalloni. Crediamo che promuovere i diritti naturali dei bambini e delle bambine significhi anche educare le persone adulte a riconoscere e rispettare i bisogni fondamentali dei più piccoli. Questi diritti sono parte integrante del nostro progetto e della nostra cultura educativa.

L'atelier della NATURA è progettato coniugando l'approccio atelieristico e l'outdoor education: una strategia educativa basata sulla pedagogia attiva e sull'apprendimento esperienziale.

Uno spazio aperto con luminosi ambienti interni completamente rinnovati in cui i bambini e le bambine potranno crescere, apprendere e ampliare le loro competenze ed abilità in un unico ed armonioso contesto educativo in cui le esperienze vissute al chiuso possano proseguire all'aperto con occasioni dirette e, allo stesso tempo, le scoperte e le conquiste raggiunte in un luogo aperto e naturalistico possano consolidarsi negli ambienti e nei momenti al chiuso.

È previsto uno spazio dedicato alla **multisensorialità con approccio snoezelen**. Al suo interno ci sono proposte sensoriali dedicate alla fascia 0-6 anni. ■

L'orto che cura

di Micaela De Angeli, educatrice del gruppo appartamento Abs e Massimo Montanari, utente del Gap Abs



Curare le piante come terapia, conosciuta come **ortoterapia o garden therapy**, è una pratica che sfrutta le attività di giardinaggio per migliorare il benessere psicofisico, ridurre stress e ansia, e stimolare i sensi. Questa terapia non sostituisce le cure mediche ma le integra, offrendo **benefici come maggiore autostima, miglioramento delle abilità motorie e un contatto più profondo con i ritmi naturali della vita**.

A tal proposito, vi presento **Massimo, in arte Dj Topo**. Massimo ha tante passioni tra cui una sfrenata per la musica, è un'artista ed è il **"il giardiniere"** del gruppo appartamento Abs.

Il giardino/orto di Massimo è composto da una **varietà di piante ornamentali e curative**: dall'aloe ai belli di notte, da un piccolo roseto che fiorisce tutto l'anno alla pianta d'incenso e poi c'è l'angolo delle **piante aromatiche** come basilico, rosmarino, salvia e pomodori in sperimentazione.

Quest'angolo profumato **viene utilizzato per varie prelibatezze culinarie**: con il basilico Massimo prepara un buonissimo pesto rivisitato con i pistacchi, molto apprezzato dai suoi coinquilini durante le riunioni mensili dell'appartamento. L'origano è usato da Riccardo per con-

dire il pomodoro per le sue pizze deliziose, il rosmarino per profumare le patate al forno di Axel, insomma sono gradite da tutti.

Quando Massimo deve fare lavori specifici che richiedono una mano esperta come rinvasare, sceglie l'educatrice con il cosiddetto pollice verde, che in questo caso è Tiziana. All'altra educatrice, Micaela fa svolgere mansioni secondarie come semplicemente togliere le foglie secche, in quanto arriva, spesso, disperata in gap Abs, con l'ennesima pianta che sta andando a miglior vita. Massimo con tanta cura e dedizione, ha cominciato a salvare le sue piante, di-



ce, sorridendo: "Prima o poi aprirò una pensione per piante". Il "nostro giardiniere" ci tiene a sottolineare che grazie all'aiuto di Riccardo e Axel ha creato dei cartelli plastificati

che identificano le piante a cui da dei nomignoli: Natalina, Felicina, Rino il pomodoro, Lina l'aloe, Susanna dagli occhi neri, il crisantemo detto Crisi.

Infine, **Massimo consiglia a tutte le persone e nello specifico alle coppie di prendersi cura delle piante come terapia di coppia.** ■





Il Centro Diurno “Il Castelletto” compie trent’anni

a cura del gruppo di lavoro

Eravamo tantissime persone a riempire la sala del nostro Centro per commemorare e festeggiare insieme l'anniversario, di quello che è stato uno dei primi centri diurni ad essere aperti nel bolognese. **Trent'anni fa, il 12 aprile del 1995 nasceva il CD “Il Castelletto”.** La giornata è stata all'insegna dei ricordi, delle memorie, delle immagini, della storia e delle storie che hanno costituito i vissuti e le esperienze di una comunità, viva, che attraverso il legame e le connessioni con le persone, le isti-

tuzioni, le varie realtà che collaborano reciprocamente, creano un filo sottile, ma ben amalgamato, che sciogliendosi si trasforma in un grande collettivo di voci e di volti. **Seguendo in filigrana tale pensiero, abbiamo realizzato due eventi** separati che potessero ricongiungersi per dare eco alla Memoria: **una rappresentazione teatrale ed una mostra fotografica.** Il tutto corredato con le decorazioni ed i doni preparati (sacchetti di lavanda) in tono violetto, colore che ri-

chiama la divisa del nostro Centro.

STORIA, RICORDI ED AZIONI DEL CENTRO DIURNO IL CASTELLETTO: “IL FILO CHE UNISCE LE NOSTRE VOCI”

Questo il titolo della **rappresentazione divisa in tre atti** che è stata attuata e narrata da una pluralità di voci: narratori e narratrici, rappresentati innanzitutto dai nostri/e ospiti, dai loro familiari, dalle lettrici dell'Associazione LaAV, dal gruppo di lavoro.





Si è tracciata una storia, una vera storia.

Il Castelletto nel primo del Novecento apparteneva alla famiglia Altobelli e successivamente a Maria Luisa Mazza, consorte dell'Avvocato Demos, consigliere nella giunta regionale di Francesco Zanardi, primo sindaco socialista di Bologna. Antifascisti entrambi, Demos venne perseguitato dal Regime e morì nel 1941, la signora Mazza nascondeva le persone che fuggivano dalle persecuzioni nazifasciste nelle cantine e dentro il pozzo, che si trova tutt'ora sul fianco della sua dimora, basta aprire la finestra del Centro per vederlo in controluce. Oggi il Castelletto, ieri il casolare dei contadini che lavoravano per la signora Mazza. Un luogo pieno di significato, che ha unito alla fine del I Atto, in un'unica voce (familiari, collaboratori, ospiti, i tanti colleghi di CADIAI) un coro di più di 70 persone che intonavano Bella ciao. Paola, un'ospite del nostro Centro notava come "non si sentissero così bene le parole quando lo facevamo soltanto noi", durante le prove. Il filo che unisce, resiste ed emoziona.

Ci sono state alcune scene corali: ospiti e familiari che hanno recitato insieme e nel II Atto sono stati presenti persino due persone che parteciparono all'inaugurazione del 1995. L'allora assistente sociale Silvia Filippini, che ha gestito e curato premurosamente l'apertura del Castelletto e la signora Renata Trombetti, moglie di un nostro ospite, Giuliano. Il giorno dell'inaugurazione era fra il pubblico, perché suo padre, Bruno Trombetti, fu tra i primissimi ospiti del nostro Centro Diurno. E così, con un gomi-

tolo di lana consegnatale da Silvia Filippini, ripercorre l'intero cerchio degli ospiti presenti sul "palcoscenico", a consolidare l'idea che il territorio è come un gomitolo, "che attraverso il districarsi dei suoi nodi, crea continuità di relazioni e di legami, rafforzandosi e collaborando, insieme". L'ultima persona a ricevere quel filo fu proprio Giuliano, perché la storia continua, la narrazione non si ferma, altri voci si aggiungeranno, altri volti, per creare ancora un ricordo, la memoria di un insieme, della comunità, del Castelletto, di CADIAI, del Consorzio Aldebaran.

Segue l'ultimo atto con le parole ritrovate sugli archivi cartacei (tratti da alcuni collettivi) del Centro Diurno dal 1999 al 2025, arricchiti dagli aneddoti di alcuni operatori, operatrici e ospiti: due signore in particolare, hanno attraversato buona parte della storia del Centro. Lidia e Teresa riporteranno con trasporto e tenerezza alcuni momenti vissuti al Castelletto. L'affetto per un gattino di nome Romeo, ricordato da Lidia, e l'esperienza trascorsa al Castelletto durante la pandemia, nelle parole di Teresa: "salutavamo da lontano e scambiavamo qualche parola, anche se è stato un momento complicato, ho dei ricordi felici".

Significative le parole a conclusione di quest'ultima parte dell'esibizione, pronunciate da Carlo, un ospite coinvolto nel progetto di Vacanze in Città (un gruppo di persone anziane che vivono nel quartiere Savena andavano nel piano di sopra a fare diverse attività, ma in molti momenti si sono riuniti ai nostri, nel piano di sotto). L'ultimo giorno di Vacanze in Città questo signore ci ha sa-

lutati con queste parole: "Sono rimasto impressionato nel vedere l'attenzione che si ha per le persone, non soltanto con noi di Vacanze in Città, ma anche nel piano di sotto. Ho visto l'umanità che avevano nel relazionarsi con le persone, così ho pensato che quando non potrò essere tanto autonomo, forse potrò venire in un posto come questo. Questa esperienza mi ha dato speranza".

MOSTRA FOTOGRAFICA:

"I VOLTI, UNA STORIA. LE IMMAGINI DEL CENTRO DIURNO IL CASTELLETTO"

Espressioni che seguono un filo, numerosi volti che ritraggono alcuni momenti del nostro Centro, una storia in movimento, persone che non ci sono più, quelli presenti con noi oggi.

Una foto in giardino mentre si fa un gioco con i cerchi, si pianta un fiore, si va in bicicletta, si spegne una candela. E quanti sorrisi, alcuni coperti da una mascherina e poi di nuovo scoperti, un abbraccio più stretto e ancora un'altra gita, un pranzo e una festa tutti insieme ai familiari, una giornata di ordinaria "follia" con la musica ed una parrucca in testa. Un giorno come l'altro in cui si fa una tombola e poi si fanno due risate. Quel legame che si crea nell'ordinarietà dei piccoli gesti, un buongiorno che conforta, una voce che ti strappa un sorriso, un nome che si impara a ricordare.

Quel filo ci ha unito tutti, ci unisce ancora, perché è ciascuno di noi e tutti noi insieme. Le nostre voci, i nostri volti sono legati da questo scopo: essere e fare comunità. Tanti auguri Castelletto, tanti auguri a tutti noi! ■

Siateci, conosciamoci e teniamoci per mano!

di Luigi Cecagallina, Educatore professionale

Sabato 20 settembre alle ore 16:00 si sono aperti i cancelli di Casa Rodari e le persone di cui ci prendiamo cura, emozionati e "rifiuriti" per la festa annuale, hanno accolto in casa loro tutti gli invitati.

Per settimane, accompagnate dagli operatori e dalle operatrici, erano uscite dalla struttura e per le vie del quartiere avevano distribuito le locandine fermando senza nessun imbarazzo le persone per presentarsi, raccontare dove abitano e pubblicizzare **un pomeriggio di festa per stare bene in compagnia**, aggiungendo un posto alla loro tavola per chi volesse partecipare.

La festa ha visto la partecipazione di tanti che, nel prato del giardino, abbellito di tanti fiori di carta e tante bandierine colorate, sono potuti entrare e visitare la struttura, parlare e tenere per mano i e le residenti e venire a conoscere il loro semplice vivere.



Nei viali erano stati allestiti diversi banchetti: c'era quello che esprimeva cadeaux e vestiti vintage; quello etnico che invitava all'assaggio di the marocchini speziati; quello con cui acquistando un tappo e baciati dalla fortuna si

potevano vincere grandi e piccoli premi; una postazione dove anche i bambini e le bambine che hanno partecipato potevano disegnare e colorare la festa e infine, non potevano mancare per aggiungere un carattere conviviale e ri-



lassato, l'angolo con la grigliata, quello con le crescentine e patatine fritte, il tutto innaffiato con dell'ottimo vino secondo la tradizione locale.

Al voci delle persone presenti, alcuni comodamente seduti, si è aggiunto un ottimo **intrattenimento musicale** e, anche quest'anno, alcuni tra ospiti più bizzarri, simpatici e talentuosi hanno messo in scena **uno spettacolo** dove con l'improvvisazione del momento si è riusciti comunque a creare gag esilaranti e ancora più divertenti del copione ben studiato nel corso della lunga e paziente sua preparazione. Gli applausi finali sono stati tanti e più che meritati! La festa si è conclusa con **un ballo liberatorio che ha coinvolto tutti e tutte**, con abbracci, strette di mano e un arrivederci sempre più numerosi al prossimo anno.

Eventi come questi vogliono essere un'occasione per **ribadire l'obiettivo prioritario della nostra residenza socio-riabilitativa: assistere, curare e far stare bene le persone che ospita**. Nel perseguire tali traguardi ci si adopera quotidianamente per superare ogni pregiudizio promuovendo la relazione, l'integrazione e l'inclusione con la società a cui si appartiene tentando di trasformare "in tende quelli che oggi sono considerati fortini". ■



Gita al mare

presso Punta Marina di Ravenna, Club del Sole

- 19 settembre 2025 -

a cura degli anziani del Centro Diurno Villa Arcobaleno e Centro Diurno - CRA Sandro Pertini



"Sono molto felice di essere stati tutti insieme in questo viaggio, non volevo che finisse questa giornata!"
Anna V.

"È stato bellissimo passare del tempo tra amici e fare la passeggiata sulla spiaggia."
Pietro T.

"Durante il viaggio in pullman mi sono divertito tanto a cantare le canzoni. Il posto vicino al mare è stato molto bello e mi è piaciuto tanto anche il cibo, soprattutto il secondo (frittura di mare) e il dolce e il caffè. Vorrei farlo ancora."
Franco L.

"La compagnia è stata molto bella, ci siamo divertiti e il posto era meraviglioso. Il mare era azzurro e si respirava bene sulla riva. La giornata è stata molto diversa dalle altre."
Graziella G.

"Ero con le mie amiche al mare, in una bella compagnia, ho mangiato bene e bevuto il vino! Mi è piaciuto molto passeggiare a piedi nudi sulla sabbia e bagnarmi i piedi nel mare. Meraviglioso! Meraviglioso!" (con i piedi in acqua, intonando la canzone di Domenico Modugno).
M. Luisa Z.

"Sono molto felice di essere andata ed è stato davvero bello e divertente. Ho mangiato molto bene e sono stata felice di vedere il mare. Voglio tornarci ancora!!!"
Giovanna D'A.

"Grazie per il bellissimo viaggio, è stata un'idea splendida! A me e a mia moglie che ha partecipato è piaciuto molto, soprattutto vedere il mare. I piatti di pesce poi, erano deliziosi!"
Natale I.

"È stata una bella giornata, passata con il buonumore in un posto molto bello. Ho mangiato molto bene e il vino era delizioso! Poi nonostante le scarpe, sono arrivata fino al bagnasciuga e mi sono ricordata di quando, tanti anni fa, andavo al mare con i miei bambini e ci rimanevo anche più di un giorno. Voglio rifarlo ancora."
Adele R.

"È stata una bella gita. Il viaggio è stato molto bello perché accompagnata da canti e musica sull'autobus gli autisti poi sono stati molto educati. Mi è piaciuta la vista sul mare mentre pranzavamo e camminare sulla sabbia, ascoltare il suono del mare e osservare l'acqua mi ha regalato momenti di pace."
Roberto P.

"Ringrazio molto per l'idea di questo viaggio, il servizio degli autisti e il personale che ci ha accompagnato sono stati molto bravi e gentili. A quando la prossima?!"
Bruno S.

"Non devi piangere e non vestirti di nero, devi cercare di essere felice" questo mi diceva mio figlio in sogno e questo è il giorno di felicità! Chi avrebbe mai detto che a 90 anni sarei andata al mare, mi sono divertita tanto! È stato un bel viaggio con le mie amiche in un ristorante carino con piatti gustosi. E poi è stato bellissimo vedere il mare seduta sulla spiaggia."
Olandina C.

"Cosa possiamo volere di più con una vista così" (guardando il mare).
Angelo C.

"Vedendo il mare e la sabbia mi sono commossa perché mi è venuto in mente quando andavo al mare con i miei figli. Grazie per avermi portato lì."
M. Vittoria G.

"Erano anni che non andavo al mare. Ne avevo tanto bisogno. Questa gita mi ha riportato a quando ero una ragazzina. È stata una giornata bellissima, piena di allegria e spensieratezza. Ringrazio tutti per la possibilità che mi avete dato. Sono ingombrante con la mia carrozzina, ma nessuno me lo ha fatto vivere come se fosse un problema."
Angela V.

"Ho trascorso una giornata speciale, buon cibo e tanta bella gente. Quando la rifacciamo?"
Ardolino P.

"Ma chi me lo avrebbe mai detto che a 91 anni avrei rivisto il mare? Con mia moglie andavamo a mangiare il pesce quasi tutte le domeniche, mi avete fatto venire in mente solo cose belle e la tristezza è andata via, per magia."
Adriano P.

"Per una brianzola come me andare al mare è sempre stata una occasione speciale, questa volta lo è stato ancora di più. Ho mangiato tantissimo e soprattutto bene. Le ragazze sono state davvero brave. Mi prenoto per il prossimo anno."
Laura M.

"La sola cosa che voglio dire è grazie! mi sono emozionata tanto!"
Rosanna R.

CADIAI anche quest'anno a sostegno della Race for the Cure

a cura della redazione





Anche quest'anno CADIAI ha partecipato con entusiasmo alla **Race for the Cure**, la più grande manifestazione in Italia per la lotta ai tumori al seno. L'iniziativa, promossa da **Komen Italia**, unisce sport, solidarietà e sensibilizzazione, raccogliendo fondi per la ricerca e per progetti dedicati alla prevenzione e al sostegno delle donne.

La presenza di CADIAI testimonia ancora una volta l'impegno dell'Associazione verso la **promozione della salute**, la **partecipazione attiva nella comunità** e la **solidarietà concreta** nei confronti di chi affronta la malattia.

Un gesto di vicinanza e condivisione che rafforza i valori cooperativi e la responsabilità sociale che da sempre contraddistinguono CADIAI. ■



Un viaggio multisensoriale tra tisane, ricordi e condivisione

a cura di Daniela Coman Animatrice CRA e CDA Sandro Pertini

Ogni lunedì pomeriggio, nella sala da pranzo della nostra CRA Sandro Pertini di Altedo, accade qualcosa di speciale, un'esperienza coinvolgente. Un esempio concreto di attività di stimolazione multisensoriale è il momento del nostro appuntamento fisso, **la merenda sensoriale, un momento di condivisione e piacere che coinvolge diversi sensi.**

Questa attività nasce con l'obiettivo di stimolare la memoria, socializzare e risvegliare i sensi, i ricordi attraverso un'esperienza semplice ma profondamente significativa: **la degustazione di tisane**

dai gusti ogni volta diversi, alla camomilla, menta, frutti rossi, zenzero e limone accompagnate da biscotti, crostate alla frutta, torte...ecc. Ma ciò che rende questo momento davvero speciale non è solo ciò che si gusta ma come lo si fa.

Immaginate **un ambiente rilassante con musica in sottofondo come musica classica o nature**

sounds, dove ogni partecipante è invitato a lasciarsi andare al piacere, osservare i colori delle tisane, sentirne i profumi, assaporarne le sfumature e soprattutto condividere le proprie emozioni, sensazioni, ricordi. **L'ambiente curato è l'atmosfera raccolta aiutano a creare un contesto accogliente e familiare** dove ogni gesto, dal porgere una tazza

al raccontare una storia, diventa parte di un rituale gentile, che stimola olfatto, gusto, vista, tatto ma anche affettività, memoria e relazione.

Questa attività si dimostra settimana dopo settimana, **una piccola oasi di benessere,**

dove il tempo si rallenta e il presente si intreccia con il passato in modo naturale e dolce. Perché a volte per stare bene, basta una tazza di tè e la voglia di ascoltarsi e condividere. E noi attimo dopo attimo continuiamo a costruire piccoli momenti preziosi da gustare insieme. ■

*Non si ricordano i giorni,
si ricordano gli attimi.*

- Cesare Pavese -





CADIAI con Libera alla Festa dell'Unità

“Lavoro in CADIAI da pochi mesi e quando ho saputo che la cooperativa supporta le attività di Libera mi ha fatto piacere dare la disponibilità per il loro stand nella Festa dell'Unità.

È stata una serata piacevole con tante persone, colleghi e volontari, disponibili e simpatici.

Grazie per questa opportunità.”

Giuseppe Amorese
Ufficio paghe





The Voice of Hind Rajab

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociale e Comunicazione

Ho visto *The Voice of Hind Rajab* con il cuore pesante, ma anche con un senso di urgente necessità. Non è soltanto un film: è un atto di memoria, un grido che rompe il silenzio. Diretto dalla regista tunisina **Kaouther Ben Hania**, il film racconta la storia vera di Hind Rajab, una bambina palestinese di sei anni, uccisa durante un attacco a Gaza, mentre cercava disperatamente aiuto telefonando alla Mezzaluna Rossa.

Quello che mi ha colpito di più è come il film costruisca il dolore non mostrando

soltanto la violenza visiva, ma insistendo sull'attesa, sulla paura, su quel silenzio che segue il grido di speranza di una voce innocente. **Hind**, intrappolata nell'auto circondata dai corpi dei suoi familiari, chiede: "Per favore, venite da me, ho paura." La sua voce è reale, registrata. È il suono dell'umanità che chiede di non essere dimenticata.

C'è qualcosa di straziante nel sentire che il mondo esterno – le autorità, i soccorsi, chiunque avrebbe potuto salvarla – resta lontano, troppo lontano. La lentezza

della risposta diventa parte dell'orrore. E ogni immagine, ogni pausa, ogni respiro del film sembra amplificare l'innocenza spezzata e il peso insopportabile del silenzio.

Quando è stato proiettato al **Festival di Venezia**, il pubblico si è alzato in piedi per **ventiquattro minuti di applausi**. Non era solo ammirazione: era un bisogno collettivo di restare, di condividere quel dolore, di riconoscere la forza di una storia che nessuno avrebbe mai dovuto vivere.

The Voice of Hind Rajab non è solo cinema: è una chiamata all'ascolto. È un film che non lascia indifferenti, che scuote e costringe a guardare negli occhi l'umanità ferita che tutti, in fondo, condividiamo. Guardatelo. Non per curiosità, ma per rispetto.

Guardatelo per sentire quella voce che attraversa il tempo e chiede, ancora: "Mi sentite?"

E rispondere, almeno per una volta, sì.





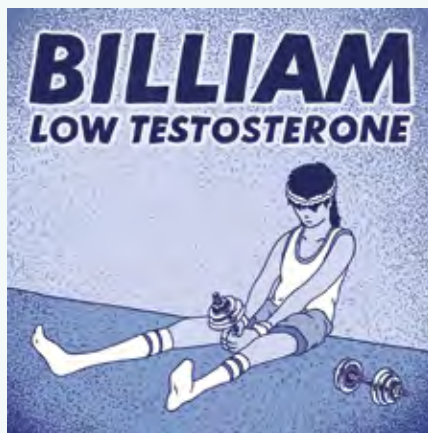
BILLIAM

CORNER TACTICS [UNDER THE GUN, 2023]

di Sergio Palladini, operatore



Definisce la sua musica "autism-core" e difatti questo *album*, al pari del più recente *Animation Cell*, affronta il delicato tema del disagio mentale fondendo elementi *synth-punk* con estetiche *lo-fi*, testi viscerali e un immaginario *rétro* influenzato dai videogiochi e dalla cultura *nerd*. Fa tutto da solo, questo prolifico ventenne australiano, come rivela in *Freak Line* e come ribadisce in



All My Friends Are Felix The Cat. Eppure riesce a trasformare la noia dell'isolamento in un'urgenza espressiva chiara e diretta, per quanto frenetica e sgangherata. Melodie orecchiabili, voce effettata, corse *garage-punk* a rotta di collo e secchi *riff* di chitarra appaiati a incisivi giri di tastiera (come in *Low Testosterone*, già pubblicata su singolo): il mosaico sonoro di Billiam è un con-

Ultrasuoni



centrato di energia, per quanto a tratti un po' monocorde. Un'esuberanza che riesce a sdrammatizzare anche i testi in cui appare chiara la fragilità della sua condizione (*Out On Medication*) e che ben si addice alle esibizioni dal vivo, dove il nostro folletto è accompagnato da una vera e propria *band* (gli *Split Bills*) e dove pare che emerga la sua presenza scenica androgina e magnetica. Del resto, uno degli obiettivi di questo "autism-core" è solo fare un sacco di rumore molto stupido il più velocemente possibile. Ma Billiam, con il suo stile ironico e sincero, è un artista da tenere d'occhio: libero, vulnerabile e sempre un passo di lato rispetto ai generi e alle etichette.

Convenzioni in favore delle socie e soci

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali.

Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche.

Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni.

Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B, Bologna
Tel. 051 514230

Sconto del 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni 1, Bologna
Tel. 051 252273

Sconti per socie e soci sui prodotti a condizioni agevolate.

FERRED - Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAL.

FINI SPORT

Sconto del 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza 52, Bologna
Via San Giuseppe 1/C, Bologna
Piazza VIII Agosto 4/D, Bologna

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e, Bologna
Sconto del 20% su tutti i prodotti eccetto cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti in negozio e *on line* collegandosi al sito www.spacciogranarolo.it

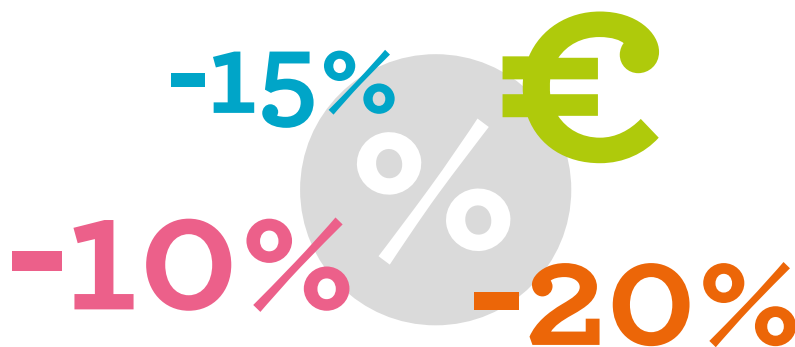
OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa 3/2b
Tel. 051 222622
Via Mazzini 146p, Tel. 051 397302
Via S. Stefano 38, Tel. 051 222487
Sconto del 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via mail: poli@poliauto.it.

**controlla qui
gli ultimi aggiornamenti**





Cari Soci,
abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento
di prodotti
a prezzi spaccio!*



Contro lo spreco alimentare!



**TANTE OFFERTE
SU ARTICOLI
CON UNA SCADENZA
PIÙ VICINA.**



**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

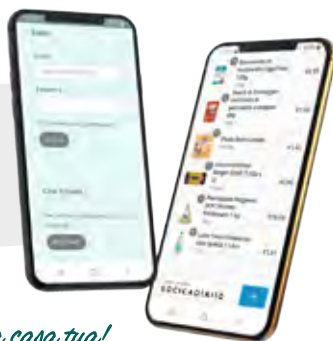
IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*

IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE
E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

SOCICADIAI10

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO
DEL CHECK OUT.



*La spesa
direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



IN NEGOZIO
Spaccio Granarolo
**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**
MOSTRANDO
IL BADGE AZIENDALE

BOLOGNA

Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it



*Segui CADIAI
sui social*



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter
nella tua casella di posta elettronica, iscriviti
inserendo il tuo indirizzo nell'apposito
spazio della pagina principale del sito
www.cadai.it







Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna